

\* \* \*

# GLI USA NON SONO UN PAESE CANAGLIA

di DARIO FERTILIO

**S**e proibissimo le guerre, il mondo vivrebbe per sempre in pace? Ne sembra convinto lo storico americano Gabriel Kolko, autore di un *Libro nero della guerra*, edito da Fazi, in cui il candore rasenta l'utopia. La tesi di partenza è talmente condivisibile da sembrare ovvia: i conflitti armati sono sempre brutti e cattivi, anzi disgustosi e dannosi, e questo vale in particolare per chi ha la cattiva idea di iniziarli. Bisogna metterci rimedio, propone Kolko, e sfruttare la fine della guerra fredda: dopotutto l'Urss è sparita anche perché a suo tempo «i governanti hanno perso la fiducia nel socialismo», sicché non c'è più niente da temere. Restano invece i kamikaze musulmani che insanguinano il mondo, ma quelli «sono il frutto di mezzo secolo di ingerenza americana in Medio Oriente». La soluzione globale del problema dunque è a portata di mano: facciamo

sparire i soldati americani dal pianeta, spingiamoli a rinunciare alle ingerenze umanitarie, obblighiamoli a ritirare la flotta e a chiudere le basi Oltreoceano, insomma ridiamo fiato al loro antico isolazionismo. Ed ecco: il mondo sarà più sicuro, ogni popolo saprà trovare autonomamente la sua strada, l'Europa e il Giappone cureranno da sé i propri interessi.

Pur non spingendosi al punto di suggerire il ritorno dei talebani a Kabul e di Saddam Hussein a Bagdad, Kolko rifiuta per principio l'idea di una guerra giusta e di una alleanza contro le dittature: ognuno faccia da sé e buona fortuna a tutti. A tutti, meno agli americani di Bush, che hanno saputo farsi odiare universalmente e oggi meritano il titolo di «superpotenza canaglia». Così da un nocciolo pacifista può crescere una pianta ideologica aggressiva, pronta a scatenare nuovi conflitti.

